

CARDOGNA SRL
business credit
consulting
consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei
CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

n. 5
11 MARZO 2012



Libri di pietra
pagina 3



La quaresima
pagina 4



Dalla radio alla televisione
pagine 6 e 7



Incontro dei referenti
parrocchiali di "Souvenire"
pagina 8



Continua la missione
di Ale&Ale
pagina 7

NON TUTTI I RICCHI HANNO IL VISO TRISTE

Prendendo in prestito le parole di Arisa nella canzone presentata al recente Festival di San Remo "La notte", la notizia delle dichiarazioni dei redditi dei Ministri, del Presidente del Consiglio e degli emolumenti di alcuni managers del pubblico impiego "... è un dolore che sale, che sale e fa male, ora è allo stomaco, fegato, vomito fingo, ma c'è".

Redditi per 7 milioni e mezzo di euro all'anno di cui 4 e mezzo pagati in tasse (e ci mancherebbe?), depositi e titoli per 11 milioni di euro, dirigenti pubblici, ma anche amministratori di società nazionali con stipendi che giungono fino a 600 mila euro ed oltre. Ancora non sono stati resi noti gli stipendi di amministratori e managers di imprese private. Dei vitalizi degli ex parlamentari ne abbiamo già parlato: molti dei parlamentari marchigiani oggi a riposo, si attestano sui 9.000 euro al mese.

Tra i "comuni mortali" c'è chi con poco meno o poco più di 1.000 euro arriva a stento a fine mese, chi con 1.500 euro riesce a stare sopra il livello della povertà e un bel gruppo che vive dignitosamente con stipendi da 2.500 a 5.000 euro che non sono ricchi, ma benestanti. Quelli che hanno costruito questa Italia, prendono pensioni

che vanno dai 440 euro al mese ai 1400, e sono la stragrande maggioranza: sono stati tassati, sono stati traditi. Hanno pensato che quel lavoro sodo sui campi, nelle fabbriche, nell'edilizia, sempre all'aperto, avrebbe permesso loro di stare meglio ed ai propri figli, avrebbe offerto, un futuro raggianti. Hanno creduto nel lavoro ed hanno creduto negli uomini che, spesso accanitamente, hanno sostenuto per affidare loro la delega di rappresentanza nelle varie "espressioni democratiche" di questo nostro Paese. Comprendevano che tra il loro salario o il loro stipendio e quello di questi altri signori c'era qualche differenza, anzi qualcuno sosteneva che per le diverse responsabilità ci dovesse essere una certa differenza, ma non l'abisso come oggi si sta scoprendo. Allora?

In Mt 19,16-22 è narrato un episodio dell'incontro tra Gesù e il giovane ricco: "Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna? Egli rispose: Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti. Ed egli chiese: Quali? Gesù rispose: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre,

ama il prossimo tuo come te stesso. Il giovane gli disse: Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora? Gli disse Gesù: Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi. Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze". Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile

che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli". Volendo guardare al bicchiere "mezzo pieno" si può sostenere che almeno questi governanti hanno scoperto la pentola e prima di andare a vedere i redditi degli altri hanno messo in piazza i propri, ma è una piccola soddisfazione che non attenua quel senso di "male allo stomaco" di cui abbiamo scritto all'inizio perché c'è uno stato di diffuso malessere

re attorno alla sedimentazione dei ceti sociali che si sentono schiacciati in basso da chi avrebbe dovuto garantire una convivenza più equa e più solidale, ma questo è successo perché spesso non è stata ottenuta una delega, ma è stata strappata: non solo dai politici, ma anche dai sindacati e da tante sigle che si sono presentate con il velo dell'umiltà e del servizio, ma che purtroppo, spesso, si sono rivelate delle illusioni.

AUGURI CARI PADRI

La festa liturgica di S. Giuseppe ci invita, come anche la cronaca culturale, a fissare lo sguardo sul padre e anche, naturalmente, sulla vocazione alla paternità e al compito che ne deriva.

Si dice che questo sia un tempo "senza padri" quasi a sottolineare che un insieme di fattori hanno ora frantumato, ora indebolito la figura del padre. Certamente questa stagione culturale non è favorevole ai padri e purtroppo si registrano, ormai diffusamente, le tragedie di solitudine, di sopravvivenza di quelle figure paterne che per motivi diversi hanno visto finire la comunione sponsale e familiare. Non ci è concesso di giudicare, ma abbiamo la responsabilità di invitare a ri-assumere come indispensabile la figura del padre.

I valori che più indispensa-

bilmente sono da rimettere in circolazione possono essere questi:

1 - la paternità è un atto fecondativo ed è una stabile presenza come Dio, il Padre, anima ogni cosa e ogni vivente e lo assiste e lo cura così. L'uomo accogliendo la vocazione alla paternità deve diventare con la sua sposa "grembo della fecondità" e "grembo della custodia della vita". In nome della paternità e della maternità, l'ambito coniugale stabile si fa indispensabile. Benedetto XVI recentemente ha ricordato che l'ambito della vita è quello matrimoniale.

2 - Il compito educativo che richiede presenza, autorevolezza, testimonianza; la cattedra della paternità deve invitare alla responsabilità. Non va dimenticato che le figure genitoriali sono coesistenzialmente essenziali.

3 - Un rapporto rinnovato con

la donna, donna-madre cercando quotidianamente non le strade che allontanano, ma il creaturale atteggiamento della reciprocità. Questi tratti trovano riferimento e sostegno nella esperienza del lavoratore sposo Giuseppe dal momento che in lui non c'è nulla di competitivo, ma tutto è servizio. Auguri cari padri, costruitevi nella sapienza vivente, nella responsabilità, esercitate l'insegnamento, imitate Dio Padre. Date "pane vero" ai figli e non "coriandoli".

+ Edoardo Arcivescovo



Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

Il termine «cuore» nella Bibbia ricorre molto frequentemente e assume significati diversi secondo i contesti in cui viene usato. Il cuore è infatti considerato la casa dei sentimenti, il centro vitale non solo della nostra vita fisiologica, ma anche morale; nel cuore trovano dimora il pensiero, la volontà, la memoria, la coscienza, l'anima, l'intelligenza. Anche Dio trova dimora nel cuore. I cieli non potrebbero contenere ciò che il cuore dell'uomo custodisce nei suoi confini. Nessuno di noi potrà mai toccare il cuore del proprio cuore; la sua insondabile profondità è raggiunta solo dall'Altissimo. «Un abisso chiama un altro abisso al fragore delle tue cascate», recita il salmo 42. C'è dunque una parte di noi che noi stessi non possiamo raggiungere, la quale invoca ed ospita la presenza di Dio: è il «sacrarario dell'uomo», il luogo in cui risuona la voce più densa e silenziosa della nostra vita. Da quale spiraglio del cuore Dio entri, nessuno mai potrà capirlo. Quando il cuore è chiuso, Dio già vi è entrato; ma l'eco della sua voce non trova vie di comunicazione.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Dal 1970

IL BIROCCIO
società cooperativa agricola



Panificio

Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria

Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

LA POLITICA L'ARTE DEL POSSIBILE

di Ottorino Gurgo

A volte le febbri sono un segnale da non sottovalutare. Se trascurate, possono essere il preavviso di una più grave malattia.

Mario Monti deve tenerlo a mente perché il suo governo, dopo l'entusiasmo e l'enfasi con cui è stato accolto agli esordi, comincia a rivelare qualche segno di malessere.

La logorante disputa sulla modifica dell'ormai famoso articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (che disciplina le conseguenze in caso di licenziamento senza giusta causa) su cui il governo ha detto di voler procedere anche senza un'intesa con le parti sociali, rischia di consumare i buoni rapporti con il Pd (a più riprese Bersani ha ripetuto al premier che il suo partito non potrebbe dire sì a misure che portassero allo scontro con i sindacati).

E il decreto sulle liberalizzazioni, sulle quali tutti apparivano d'accordo, comincia a scricchiolare, dopo che il Terzo Polo - la forza politica che con maggiore entusiasmo ha sin qui sostenuto l'azione dell'esecutivo - ha fatto sapere, che il presidente del Consiglio commetterebbe un errore se desse per scontato il suo voto favorevole.

La tensione è palpabile anche perché riforma del mercato del lavoro e liberalizzazioni non sono provvedimenti secondari, ma autentici capisaldi del programma di Monti.

Insomma, allo stato, contraria-

mente a quel che era apparso al momento del suo insediamento, colui che sostiene con maggior calore Monti è ora Silvio Berlusconi. Ma fino a qual punto conviene al premier appiattirsi sul suo predecessore che lo lusinga lasciandogli intravedere la possibilità di rimanere in sella anche dopo il fatidico 2013? Non c'è il rischio che questo abbraccio si riveli mortale?

Intendiamoci. L'ex rettore della Bocconi ha molti ed evidenti meriti.

Ha restituito al nostro paese, sul piano internazionale, il prestigio e la credibilità che aveva perduto e ha avviato, come gli viene da tutti riconosciuto, il processo di risanamento economico che certo è ancora agli inizi, ma per il quale si avvertono indubbi segnali positivi.

E, del resto, una caduta del governo Monti avrebbe ripercussioni catastrofiche per il nostro paese.

Ma proprio per questo non ci sembra fuori luogo auspicare, da parte del premier e dei suoi ministri, una maggiore prudenza e una maggiore disponibilità al dialogo.

E forse i nostri "tecnici" che politici di professione dichiaratamente non sono, farebbero bene a riflettere su quel che un autentico politico di professione, Otto von Bismarck, disse un secolo e mezzo fa: "La politica non è una scienza, come molti professori immaginano, ma un'arte, l'arte del possibile".

CONFARTIGIANATO 70 PRESENTI ALLA PRIMA LEZIONE DI MARKETING

Non bisogna fermarsi, mai. Mai accontentarsi di quello che si fa, puntare sempre al nuovo. Questo il messaggio che il prof. Gian Luca Gregori preside della Facoltà di Economia della Università Politecnica delle Marche ha lanciato a più di 70 imprenditori che hanno preso parte alla prima lezione della Scuola per Imprenditori di Confartigianato, la settima annualità di un appuntamento formativo nato dalla collaborazione tra Confartigianato e Università.

Auditorium del centro direzionale Confartigianato colmo di presenze per ascoltare la lezione sul marketing "Dalla gestione strategica alla vendita".

L'incontro si è aperto con i saluti del Presidente provin-

ziale Confartigianato Valdimiro Belvederesi e del segretario Giorgio Cataldi che hanno dato avvio ufficialmente al percorso formativo 2012 della Scuola con il tema "Idee al presente, strategie al futuro: condividere i problemi, moltiplicare le soluzioni" che conta più di 70 imprenditori iscritti, età media 39 anni. Forza giovane e fortemente motivata ad apprendere competenze nuove utili a incrementare il proprio business.

Tante domande e partecipazione durante l'esposizione del Prof. Gian Luca Gregori e del Prof. Gabriele Micozzi che hanno incoraggiato gli imprenditori ad osare: il mercato è cambiato e non ci si può più accontentare di proporre gli stessi prodotti o servizi alla medesima clientela. Si rischia

l'asfissia, tanto più in un quadro congiunturale già estremamente difficile.

Occorre pianificare una strategia di marketing partendo da una osservazione attenta del mercato e dalla consapevolezza -fondamentale- di quali siano i reali bisogni dei clienti. Intercettarli prima dei competitor, differenziarsi e proporre soluzioni uniche e peculiari, la cui qualità sia percepita senza timore di equivoci o di smentita dall'utilizzatore finale. La prossima lezione si terrà giovedì 22 marzo.

Il piano didattico della Scuola per Imprenditori prevede, oltre alle lezioni "in cattedra", anche una serie di incontri speciali, dal coach sportivo alle grandi firme del giornalismo, ed esperienze outdoor.

Paola Mengarelli



Il Professor Gregori durante la lezione

ramo di mandorlo (cfr. Vangelo di domenica 11 marzo 2012, III di Quaresima B)

Gesù gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

Potrebbe averlo fatto per esibizione ma, conoscendolo, non sembra il tipo; potrebbe averlo fatto per rabbia, di quella che ti fa saltare i nervi, ma non sembra abbia mai perso il controllo della situazione, neanche sulla croce. Rimane che lo abbia fatto per amore, di Dio anzitutto, ma anche degli uomini, pur sapendo che gliel'avrebbero fatta pagare. Per Lui è insopportabile un amore "finché mi va", "conveniente" o "finché non costa niente". In favore di Dio e dell'uomo difende un amore pulito, coraggioso, ardente: "incredibile - dicono tanti - non esiste, non si può".

La Quaresima viene per farci scegliere.
a cura di Don Carlo Carbonetti

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax: 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve

IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

Castelfidardo - Istituto Comprensivo Mazzini

LIBRI DI PIETRA: UN VIAGGIO NELLE CATTEDRALI EUROPEE ATTRAVERSO LABORATORI DI STORIA, ARTE, GEOMETRIA, MATEMATICA, MUSICA

Tra l'Istituto comprensivo Mazzini di Castelfidardo e l'Escola E.B. 2,3 Nuno Conçalves di Lisbona è stato avviato un Comenius bilaterale sull'importanza delle Cattedrali per lo sviluppo dell'Europa

IL PROGETTO

“Le cattedrali dell'Europa occidentale – ci dice la dirigente dell'Istituto Comprensivo Mazzini di Castelfidardo Maria Eugenia Tiseni – sono strutture significative del paesaggio dell'Europa moderna, strettamente legate alla cultura dell'occidente europeo. Infatti, sono la più alta testimonianza della costruzione dell'Europa occidentale, nata dall'Impero romano, cresciuta grazie alla diffusione del cristianesimo e arricchitasi mediante il contributo di nuove generazioni. Oltre a testimoniare i mutamenti economici e social dell'Europa Medioevale, riflettono i gusti, il modo di pensare e, soprattutto, le capacità, le motivazioni politiche dei costruttori e delle maestranze dell'epoca. Sono un patrimonio di inestimabile valore, veri e propri “libri di pietra” da sfogliare, attraverso i quali conoscere e capire non solo l'architettura, ma anche la storia e tanta arte: vetrate, sculture, affreschi, mosaici... sono opere che hanno coinvolto artisti e maestri che hanno viaggiato per tutta l'Europa. Le cattedrali europee sono le più notevoli creazioni del medioevo occidentale e, pertanto, la loro storia e la loro arte sono il riflesso della civiltà che ha creato le basi dell'Europa moderna. In tale ambito il progetto si propone di far conoscere ai ragazzi queste notevoli creazioni, interrogandosi, di volta in volta, su come furono concepite e dove furono edificate; perché e da chi; qual era la loro funzione, quale rapporto c'era tra ubicazione e dedizione. I ragazzi impareranno a fare una ricerca sul campo: la cattedrale di Lisbona e la cattedrale di s. Ciriaco ad Ancona. L'osservazione diretta, la ricognizione scientifica dei dati e le testimonianze scritte, archivistiche e cartacee, iconografiche permetteranno di attivare una didattica laboratoriale che si avvarrà delle strumentazioni informatiche e della rete come strumento della comunicazione e del sapere”.

COS'È UN PROGETTO COMENIUS?

Il programma settoriale Comenius riguarda tutto l'arco

dell'istruzione scolastica, dalla scuola dell'infanzia fino al termine degli studi secondari superiori: risponde alle esigenze



Alunni dell'ICM all'opera

incoraggiare l'apprendimento delle lingue straniere moderne; promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi innovative basati sulle TIC (Tecnologie della Informazione e della Comunicazione n.d.d.); migliorare la qualità e la dimensione europea della formazione degli insegnanti migliorare le metodologie pedagogiche e la gestione scolastica.

LO SVILUPPO DEL PROGETTO

Gli alunni della classe IB dell'Istituto Comprensivo Mazzini di Castelfidardo



Gli insegnanti dei due istituti a confronto

didattiche e di apprendimento di tutte le persone, gli istituti e le organizzazioni coinvolte in questo tipo di istruzione.

Gli obiettivi specifici sono quelli di sviluppare la conoscenza e la comprensione della diversità culturale e linguistica europea e del suo valore; aiutare i giovani ad acquisire le competenze di base necessarie per la vita e le competenze necessarie ai fini dello sviluppo personale, dell'occupazione e della cittadinanza europea attiva.

Gli obiettivi operativi del programma sono quelli di migliorare la qualità e aumentare il volume della mobilità degli scambi di allievi e personale docente nei vari Stati membri; migliorare la qualità e aumentare il volume dei partenariati tra istituti scolastici di vari Stati membri, in modo da coinvolgere in attività educative congiunte almeno 3 milioni di allievi, nel corso della durata del programma;



La Cattedrale sotto la recente nevicata

hanno incontrato mons. Arcivescovo che, tra l'altro, ha parlato della Cattedrale di s. Ciriaco nel suo significato etimologico. In essa è conservata la “Cattedra” che è il luogo da cui parla chi ha la competenza per farlo. Successivamente è stato il Rettore della Cattedrale Mons. Ermanno Carnovali a narrare la “storia” di quella che è stata e continua ad essere un vero “libro di pietra” che continua a scrivere le sue pagine ogni giorno.

Forse riesce difficile capire, ma suscita stupore questo suo evolvere: una struttura che rinnovandosi e ospitando uomini e donne di quest'epoca, pur inanimata perché fatta di laterizi e marmi continua a muoversi nelle pieghe della storia contemporanea. L'ultimo grande fatto è stata la visita di Benedetto XVI che l'11 settembre ha voluto incontrare gli sposi ed i sacerdoti; l'ultima trasformazione è stata la creazione della “Cappella del Ss. Sacramento” che è stata realizzata proprio per ricordare la visita del Papa e il XXV Congresso Eucaristico Nazionale. I ragazzi hanno fatto altre due visite di mezza giornata in ognuna delle quali hanno studiato ogni aspetto della Cattedrale.

CONCLUSIONI E FRUTTI DEL PROGETTO

Nel prossimo mese di ottobre 25 alunni della scuola l'Escola E.B. 2,3 Nuno Conçalves di Lisbona accompagnati da quattro insegnanti verranno a Castelfidardo e si trasferiranno, giornalmente, in Ancona per visitare e studiare da vicino la Cattedrale di s. Ciriaco

e successivamente nel mese di marzo del 213 saranno i ragazzi della IB dell'Istituto Comprensivo Mazzini di Castelfidardo che si recheranno a Lisbona per visitare e studiare la Cattedrale di quella città. Gli insegnanti che hanno promosso il partenariato e quelli interessati al progetto si sono incontrati a Castelfidardo per approfondire gli aspetti preminenti del progetto. Durante il percorso, di studio e di ricerca, caratterizzato dall'attivazione di laboratori di storia, arte, geometria, matematica e musica, i ragazzi dei due istituti, che ancora non lo abbiamo detto, ma dialogheranno in lingua inglese, impareranno a fare ricerca sul campo, lavorando prima separatamente e poi insieme. Parallelamente si svilupperà una ricerca con excursus storico-artistico su alcune cattedrali europee: Canterbury, Colonia, Parigi, - Notre Dame, Firenze - Santa Maria Novella/Santa Maria del Fiore, Oporto, Coimbra, Sintra. Nell'ottica di una scuola inclusiva che valorizza le differenze, favorisce l'incontro tra culture diverse e differenti realtà sociali del territorio, sarà progettata anche un'iniziativa laboratoriale a favore degli alunni con bisogni educativi speciali in collaborazione con il Museo Tattile Omero tramite il progetto “Totem Sensoriali” finalizzato a favorire l'integrazione socio-culturale dei minorati della vista per realizzare ausili didattici utili a favorire l'apprendimento e la fruizione dei beni culturali delle persone con disabilità.

Eleonora Cesaroni



La IB davanti a San Ciriaco

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Filottrano

A misura d'Uomo

Idee, scelte e storie per vivere a misura d'uomo

TV CENTRO MARCHE AB CHANNEL
mercoledì alle ore 21,00
giovedì alle ore 14,45
venerdì alle ore 24,00

Piattaforma SKY can. 835
Piattaforma Tvsat can. 41
domenica ore 18,00
lunedì ore 18,00

Nonsolovideo s.r.l. Via Grazie 26/h 60128 ANCONA
www.amisuraduomo.it

QUARESIMA UN TEMPO DONATOCI PER DECISIONI MATURE

Con il rito delle Ceneri e la Via Crucis diocesana dei giovani iniziato il tempo favorevole per la "vita buona"

Due cerimonie, a distanza di poco tempo fra loro, presiedute dal nostro Arcivescovo (le Ceneri e la Via Crucis diocesana dei giovani), hanno introdotto la chiesa diocesana nel tempo forte della Quaresima. Un tempo privilegiato per far arrivare noi "bravi cristiani" a decisioni mature, noi che quasi sempre restiamo nei nostri buoni propositi dando troppe volte per scontato di aver assorbito nelle nostre placide coscienze il senso principe della nostra storia.

Quaresima tempo nel quale si può vincere il deserto del nostro mondo interiore, della storia nella quale troppe volte si resta come imprigionati in un inganno interiore (verso se stessi) ed esteriore (verso gli altri); ma è anche tempo ulteriormente donato per maturare l'umiltà di quelle scelte che fanno riconoscere le nostre meschinità ma soprattutto le nostre capacità a superarle.

IL SACRO RITO DELLE CENERI

Nel rito delle Ceneri celebrato in cattedrale, mons. Arcivescovo ha ribadito come la Quaresima sia un tempo favorevole per il recupero della sapienza, per decidersi alla fedeltà al Signore, per orientarsi verso la "buona vita" ed avere così il coraggio di dirsi la verità, per chiedere il perdono.

Tutte scelte al centro delle quali vi è la signoria di Dio e la Sua misericordia.

Nella Quaresima - ha proseguito l'Arcivescovo - ci si misura su due compiti mediativi: non rendere il cuore di pietra e l'ascolto alla parola del Signore.

Occorre che, evitando il rito piagnucoloso e bugiardo, il tempo quaresimale non divenga tempo inutile e nemmeno tempo per qualche penitenza per assopire la propria coscienza, ma serio e responsabile impegno a purificarsi e a convertirsi.

Ma a questo punto l'Arcivescovo si è chiesto, facendo alcune sottolineature, da che cosa occorre che la nostra persona si purifichi ed il suo messaggio incisivo ha colto ancora una

volta quello che è come avviluppato, irretito dalla mentalità odierna: liberarsi dalla cultura gaudente ovvero dal fare ciò che ci piace; dalla spensieratezza dai comportamenti senza



L'Arcivescovo impone le Sacre Ceneri

regole etiche; dal voler gestire la propria vita come una proprietà nella quale Dio sembra inospitato...

La "bella Quaresima", ha concluso l'Arcivescovo, è la vita da discepoli di Cristo, tutto ciò può avvenire solo attraverso i tre passaggi della vita cristiana vissuta quotidianamente:

1) ascoltare la Parola per capire; 2) celebrare l'Eucaristia per vivere; 3) amare e celebrare la carità per testimoniare.

LA VIA CRUCIS DIOCESANA DEI GIOVANI

La Via crucis diocesana dei giovani è partita dalla chiesa di Cristo Divin Lavoratore coinvolgendo le vie del quartiere da via Pesaro, a via Falconara, via Fabriano, via Genga per concludersi in Via Madre Teresa di Calcutta che ospita una "cittadella della solidarietà" luogo che ne esprime luminosi segni: la "Casa della Vita Benedetto XVI", il PalaMassimoGaleazzi, strutture dove trovano "riparo e conforto" tante persone: dai disabili agli anziani soli e malati, dalle donne sole con figli alle famiglie bisognose di

un tetto mentre i loro cari sono ricoverati nelle strutture ospedaliere cittadine.

Con la guida del diacono Piero Alfieri ed il saluto dell'Arcivescovo la Via Crucis ha preso

inizio attraverso otto stazioni illuminate dalle testimonianze di vari beati e discepoli di Cristo le cui immagini, che sostano normalmente all'interno della chiesa, nell'occasione vengono portate a braccio da varie coppie di giovani: Don Pino Puglisi, Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta, Don Tonino Bello, Papa Giovanni XXIII, Chiara Luce Badano e Massimo Galeazzi amico e fratello della comunità parrocchiale

e diocesana, vero esempio per tutti i giovani del quartiere, scomparso prematuramente a 38 anni.

La Via Crucis ha come tema portante e non può essere altrimenti, quello della Carità che, come evidenza nella riflessione iniziale Don Michele Montebelli, responsabile della pastorale giovanile, deve essere animata da una grande passione per diventare amore spingendoti a dare la vita per qualcuno: "solo passioni forti spendono la propria vita alla grande", come Gesù.

Dietro la croce, portata a spalla da sei giovani, si è snodato il corteo illuminato dalle numerose torce che hanno fatto da cornice alle immagini e la loro luce

vibrante ed il loro consumarsi hanno rispecchiato la vita del discepolo che fedele a Cristo offre la propria vita per gli altri. Emozionanti le testimonianze semplici e accalorate di Luca Ambrogini che vive con la sua famiglia l'esperienza di comunità domestica aperta e accogliente verso la piccola Marta e di John Giacomucci che ha raccontato l'esperienza fra i bambini colpiti da Aids in Kenya dove opera la missione di Toro gemellata con la comunità parrocchiale.

Attraverso veri e propri "vangeli viventi" fra le vie del quartiere nella tranquillità delle case qua e là dalle finestre illuminate, abbiamo visto sui cornicioni semplici candele, lumini, lampade, abat-jour accese per far corona al Cristo crocifisso e risorto; qua e là si sono affacciate coppie, anziani, bambini che hanno seguito per alcuni istanti le parole, le preghiere, i canti; un momento semplice di condivisione o di curiosità...

Si è giunti al Pala Massimo Galeazzi dove l'ultima stazione, illuminata dalla deposizione di Cristo dalla croce, vede il ricordo della testimonianza dell'amico e fratello Massimo.

Poi è il nostro pastore e guida



La Via Crucis diocesana dei giovani

mons. Arcivescovo a concludere questo cammino spirituale con un breve pensiero che richiama

una domanda fondamentale nel contemplare il crocifisso e per capire tutte le altre croci: perché c'è Gesù su quella croce?

Il Signore è morto crocifisso per i nostri peccati, al di là della cultura odierna che lo vuole relegare come uno dei tanti sociologi o terapeuti; noi uomini, che siamo dentro la storia, dobbiamo prendere la responsabilità di uscire dal nostro peccato.

Ricordando le testimonianze dei discepoli, durante la Via della croce, l'Arcivescovo ha insistito verso i giovani che se "non si possiede l'amore di Cristo non possiamo dare l'amore di Cristo".

Basilare per questo la fedeltà alla Riconciliazione che rende attiva la croce e all'Eucaristia che aiuta nella testimonianza; soprattutto riscoprire la Riconciliazione confrontandosi con l'amore misericordioso di Dio, con l'amore non si scherza, non lo si può ridurre a godimento, l'amore è la bellezza divina della vita.

Questa croce è nuda, sottolinea l'Arcivescovo, Gesù non ci può stare più perché dopo il suo atto di obbedienza a Dio è risorto, ma quella croce è conficcata nel calvario, nelle nostre realtà; nella croce ci sono tutti i dolori, le povertà, le solitudini di ogni genere, ci sono quelle carni trafitte; ma c'è anche il grande popolo degli ingiusti che derubano, violentano, deturpano la società; occorre che i cristiani prendano la propria responsabilità.

Vi sono certo cristiani che creano scandalo con la loro vita e, parallelamente, in questo tempo storico, vi sono numerose povertà che avanzano; allora personalmente e comunitariamente occorre operare una scelta, sempre più urgente, sempre più non rinviabile: prendere il Vangelo come metro della propria vita.

Ricordando la frase di Gesù "Io sono sempre con voi" ha invitato i giovani ad andare a trovarLo dove si fa corpo e sangue: nel sacramento dell'Eucaristia Mistero della presenza reale di Cristo e a confrontarsi con l'umanità dove Cristo si fa visibile attraverso i fratelli che incontriamo.

Riccardo Vianelli

SENTINELLE DEL MATTINO NEL MONDO CHE VIVIAMO

Con gli adolescenti e i giovani della parrocchia, "Cristo Divin Lavoratore" abbiamo portato in processione e ci siamo fatti illuminare da DON PINO PUGLISI prete ucciso dalla mafia, perché scomodo nel suo amore illimitato verso la gente del suo quartiere di Brancaccio tenuto schiacciato dal peso e dall'egemonia del potere mafioso; dal BEATO GIOVANNI PAOLO II°, il grande Papa che ha cambiato la storia del mondo, invitando i giovani ad essere le "Sentinelle del mattino" "...giovani capaci di dare speranza ad un mondo spesso e volentieri immerso nella

notte; dalla BEATA MADRE TERESA DI CALCUTTA, faro dell'amore di Dio per i più poveri.

Ci siamo fatti commuovere ed illuminare dalla lettera scritta dall'amatissimo DON TONINO BELLO a "Massimo ladro" "...un grande Vescovo innamorato profondamente di Gesù, della gente e dei poveri in modo particolare. Ci siamo lasciati condurre dall'esempio, dalle intuizioni, dalla bontà e profezia del BEATO GIOVANNI XXIII, il Papa Buono... che ci ha regalato il Concilio Vaticano II e che amava dire " Cercate sempre ciò che vi unisce e tralasciate ciò che vi divi-

de". Ci siamo lasciate illuminare da una giovane BEATA... CHIARA LUCE BADANO... che ha saputo offrire non solo la sua giovane età al Signore, ma tutta la sua SOFFERENZA (morta per un male incurabile a 19 anni) al Signore per il bene delle anime... testimoniando in modo eccelso la gioia del suo incontro con lo "Sposo Gesù". Ci siamo fatti guidare da un giovane della nostra parrocchia, ma di tutta la diocesi e della Chiesa intera MASSIMO GALEAZZI, scomparso a 39 anni, grande educatore dei giovani e testimone autentico dell'amore alla Chiesa e alla gente... attraverso alcuni suoi

scritti tratti dalla lettera che scrive alla fine del suo mandato di delegato regionale della pastorale giovanile.

E la conclusione della VIA CRUCIS e' avvenuta proprio al "PALAMASSIMOGALEAZZI" la bellissima palestra costruita dalla comunità per favorire lo sport dei giovani e della gente... ricordando la bella testimonianza di vita e di fede di Massimo. Un grande grazie ai tanti adolescenti e giovani della nostra parrocchia che in vario modo hanno contribuito a rendere significativo e coinvolgente questo momento di grazia ed un grazie all'equipe di pastorale giovanile per

l'onore che ci è stato dato di ospitare tra le nostre vie un evento così importante. Un augurio ai giovani della Diocesi... perché si dia più importanza a

momenti come questi e un augurio ai parroci e a tutti noi educatori perché possiamo infiammare di più con il nostro entusiasmo e con più passione i ragazzi delle nostre comunità al senso dell'appartenenza alla Diocesi... e alla Chiesa per poter essere veramente "Sentinelle del mattino" per tanti altri giovani che incontriamo ogni giorno nelle nostre strade.

Piero Alfieri - diacono

CASTELFIDARDO PADRE SOCRATES DI NUOVO TRA NOI

Erano moltissimi i fedeli che gremivano la Chiesa di Sant'Agostino, domenica 26 febbraio, durante la Santa Messa delle ore 10.30.

Perché tanta gente? Perché, oltre all'accoglienza dei tre bambini nella Comunità Parrocchiale, per mezzo del Sacramento del Battesimo, c'era la presentazione di Padre Socrates, venuto a far parte dei sacerdoti della nostra cittadina, come vice parroco della Parrocchia Sant'Antonio rimasta sprovvista della guida pastorale a causa della improvvisa scomparsa di Don Raffaele.

Padre Socrates non è sacerdote completamente sconosciuto per noi di Sant'Agostino, avendo modo di frequentarlo e apprezzarlo quando nel 2006 venne nella comunità Parrocchiale per aiutare Padre Dino e Don Carlo. E' stato per noi un padre nella fede per l'esempio

dato di umiltà, di obbedienza, di disponibilità pronta e silenziosa al servizio.

Era allora di recente consacrazione sacerdotale e, come ogni iniziato, era agitato e preoccupato di fronte ai vari compiti che era chiamato a svolgere. "Tremavo allora" così si espresse nelle parole affettuose rivolte all'assemblea durante l'omelia "ma ora tremo ancor di più".

Coraggio Padre Socrates! L'aiuto di Dio, che ti ha assegnato questa missione, non ti mancherà, e neppure ti mancheranno l'affetto, la comprensione e il sostegno di tutti i tuoi nuovi parrocchiani.

A ricordo tangibile di questo momento così sentito e partecipato, Don Andrea ha consegnato al commosso ed emozionato Padre Socrates, al termine della processione offertoriale, un significativo dono: un bellissimo e prezioso corporale.

Anna Quagliardi



Padre Socrates e don Andrea



P. Nazareno e P. Vittorio con Vicka una delle veggenti di Medjugorje

P. Nazareno D'Ascanio e P. Vittorio Carbonari ofm conv

Rispettivamente nel quarto e terzo anniversario della loro scomparsa, sabato 10 marzo si celebrerà una S. Messa alle ore 18,00 presso la chiesa di S. Francesco delle Scale.

L'occasione è un'evento speciale in quanto saranno disponibili copie del libro "Il corriere

dell'Immacolata" con il quale si vuole ricordare P. Nazareno che, assieme al confratello P. Vittorio, si spese per l'Immacolata e ascoltò il grido dei fratelli che erano nel bisogno durante la guerra della ex-Jugoslavia. Il ricavato del libro sarà destinato alle Missioni Francescane dei Frati Minori Conventuali.

È online il sito ufficiale di Santa Rita da Cascia

www.santaritadacascia.org

completamente rinnovato nei contenuti e nella fruibilità. Pensato per andare incontro alle esigenze di tutti coloro che conoscono il mondo di Santa Rita, o semplicemente ne sono incuriositi.

Domenica 22 aprile ore 18 Cattedrale di S. Ciriaco
Sua Ecc. Mons. Arcivescovo
ordinerà due nuovi presbiteri
Alessio Orazi e Giovanni Moroni

COSA C'E' IN CASSAFORTE?!

di Silvia Piccinetti

<<Perché ti amo? Perché ti amo.>> Inizia così l'incontro organizzato dalle giovani famiglie tenutosi nel salone parrocchiale delle Crocette, in occasione della presentazione del suo libro sulla coppia. Ad intervenire, la Sig.ra Vittoria Maioli Sanese, nota sociologa e psicologa di Rimini, che da anni lavora con le coppie e le famiglie.

Grazie alla cara disponibilità di Don Franco ed al coinvolgimento di alcuni del gruppo "giovani famiglie", è stato possibile avere tra noi un'ospite davvero eccezionale con un risultato altrettanto fantastico: sala piena, successo inaspettato!

La melodia e le parole della canzone "L'amore non si spiega" di Sergio Cammariere hanno ben introdotto la questione: <<questa canzone è davvero molto bella, perché l'amore tra un uomo ed una donna, ultimamente, non si spiega, è dunque un mistero>>.

Vittoria, appena presa la parola, comincia a raccontare e a definire il rapporto di coppia: il rapporto è, in primo luogo, identificatorio, vale a dire che io, nel rapporto con un altro, scopro più chi sono, e questo è ciò che accade in maniera evidente durante l'innamoramento; il secondo aspetto è che il rapporto di coppia è assolutamente alla pari, dove non esiste chi ha ragione e chi ha torto, poiché entrambi leggono la stessa realtà, nello stesso tempo e spazio, partendo da 2 vissuti diversi, da famiglie di origine diverse.

L'ultimo punto è la diversità dell'altro. Infatti tutti noi abbiamo fatto esperienza di quanto, nel tempo, tutto ciò che si è scoperto dell'altro durante l'innamoramento in realtà è solo una piccola parte. Si è infatti attratti

dal diverso perciò si creano coppie dove lei è ordinata e lui non lo è, lei è estroversa e socievole e lui è timido e riservato, lei è sempre in movimento e lui è tutto il contrario.

Il diverso, di primo impatto fa arrabbiare ed è scomodo, ma è proprio grazie a questo "diverso" che lui impara che può esistere l'ordine, che può essere bello aprirsi e stringere nuovi rapporti di amicizia, che è possibile prendere iniziativa negli ambiti in cui si è. Nell'accogliere la diversità dell'altro si conosce di più se stessi, si impara ad essere padre e madre, si impara ad essere marito e moglie, si impara cioè a rispondere di più al compito a cui siamo chiamati.

Diverse e coinvolgenti sono state le domande, vari gli argomenti trattati: <<la cosa di cui sono più preoccupata oggi è che non esiste più la coppia ma solo la famiglia, ovvero il rapporto d'origine tra i due è totalmente insabbiato dallo scambio funzionale delle cose da fare e portare avanti. Nelle coppie giovani con figli accade che lei è presa solo dalla cura del figlio e pretende che lui sia più partecipe a questo rappor-

to nuovo tra madre-figlio, ma in realtà il figlio non ha bisogno delle cure, ha bisogno invece di un padre e di una madre che si amino>>.

La signora Vittoria introduce infine il concetto del "per sempre": <<il rapporto di coppia, proprio per il suo aspetto "identificatorio", esige una sicurezza totale, un per sempre. Tutti noi, per rivederci nell'altro abbiamo bisogno di essere voluti bene per sempre, e questo è ciò che accade nel matrimonio, dove si consegna l'amore dei due a Chi può custodirlo per sempre. Ciò può non accadere: esistono infatti coppie che, nella convivenza, costruiscono la loro famiglia. La scelta della convivenza non è il male, è pur vero però che dentro questa scelta esiste un'insicurezza di posizione, una "parzialità" per cui uno dice: "ti amerò finché dura". E' come avere tra le mani la cosa più preziosa, che è questo grande amore, e custodirlo in una scatola di cartone invece che in <<cassaforte>>. Davvero preziosa la sua testimonianza, madre di 6 figli e nonna di 16 nipoti!!!

piccinetti.silvia@libero.it



La signora Vittoria Maioli Sanese durante l'intervento

È nata l'Associazione Angelo di Piazzale

Gli amici di Massimo Galeazzi hanno bandito un concorso per la creazione del logo dell'Associazione Angelo di Piazzale con l'intenzione di portare avanti il lavoro da lui svolto. Il concorso è rivolto ai giovani e ai meno giovani che hanno conosciuto Massimo e che hanno un po' di creatività e dovrà rappresentare uno degli aspetti che secondo l'autore ha caratterizzato Massimo nella sua vita. Gli elaborati vanno inviati:

per e-mail:

angelodipiazzale@hotmail.it

Per posta:

Via Pesaro, 12 - 60126 Ancona

A mano:

direttamente a Piero Alfieri o a Roberto Galeazzi

Tra gli elaborati il Comitato Direttivo sceglierà quello che più si addice a rappresentare l'Associazione e il suo creatore verrà invitato alla serata inau-

gurale a presentare il proprio progetto.

Cogliamo questa occasione per ricordare che sono ancora disponibili alcune copie del libro

"Massimo Galeazzi - l'Angelo di Piazzale Camerino" in cui sono contenute le testimonianze di alcuni suoi amici raccolte dal nostro direttore.

Massimo Galeazzi
l'Angelo
di piazzale Camerino



L'Ufficio Diocesano della Famiglia comunica che il termine delle iscrizioni per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano (30 maggio-3 giugno 2012) è stato posticipato al 15 marzo, per informazioni contattate Gianni Incipini. Tel. 3477790039

UNA PASSEGGIATA TRA I MEZZI DI COMUNICAZIONE DALLA RADIO ALLA TELEVISIONE IL LUNGO CA

di GIANNI D

LA NASCITA DELLA COMUNICAZIONE

La nascita della comunicazione coincide con la presenza dell'uomo sulla terra quale protagonista della storia; l'origine dei linguaggi, come ricorda la Bibbia, è miracolosa e affonda le radici nelle credenze religiose di ogni civiltà.

Che cos'è la comunicazione? Come si arriva a trasmetterla? Come sono collegati i linguaggi? A che cosa servono? Perché sono utili? Porsi queste domande e tentare di dare una risposta significa fare filosofia della comunicazione. Il primo a riflettere metafisicamente su tali questioni fu l'apostolo Giovanni, con il famoso *incipit* per il suo Vangelo: "In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio".

In questo caso le risposte alle domande precedenti diventano ovvie perché il Verbo, cioè la parola, è la vera essenza delle cose e non solo serve a comunicare tutto ciò che di ragionevole ed irragionevole ci circonda ma riassume, nella sua sostanza, tutta la conoscenza.

La religione cattolica è senz'altro una religione spettacolare, nel senso di "andate e predicate": oggi le vie di predicazione sono anche quelle televisive, il Papa è un soggetto televisivo, il Cattolicesimo è, in alcune sue manifestazioni, un evento mediatico, il Giubileo è un evento mediatico ecc.

Al di là di queste considerazioni introduttive, l'incontro con Mons. Menichelli ci spinge a richiamare alla memoria alcuni momenti della storia della televisione, in generale, e delle Marche in particolare; con riferimento al rapporto Chiesa-Televisione. Tale periodo (1954-1979) è preso in esame dal volume "La televisione nelle Marche: le origini".

INIZIA L'ERA DELLA TELEVISIONE

Quando nel gennaio del 1954 la televisione dava in Italia le prime manifestazioni di sé, nel numero 1 dello stesso anno, "Civiltà Cattolica" (n.d.r. forse non è un caso - ma un segno di sensibilità e di ascolto, attento al mutare delle modalità della comunicazione - che l'attuale direttore di Civiltà Cattolica, il gesuita Antonio Spataro, ha pubblicato, nel 2010, il volume "Web 2.0 reti di relazioni", dedicato al rapporto tra la Chiesa e il Web) scriveva che *la tv non presenta le suggestioni e i pericoli, specie per i ragazzi e gli adolescenti, delle visioni del cinematografo in sale pubbliche (...). La televisione sarà per la famiglia come il focolare di una volta.* Dal gennaio del 1954 si apriva, sia nel mondo cattolico che in quello di cultura laica marxista, un dibattito fra intellettuali, politici, uomini di chiesa e giornalisti che si sarebbe protratto sino ai nostri giorni e che avrebbe puntato l'indice verso il nuovo strumento, vuoi tessendone le lodi, vuoi paventandone i pericoli.

E poi c'era un'area cattolica che, invece, con non poche eccezioni e anch'essa in mezzo a molteplici preoccupazioni, appariva, seppur guardinga, più concretamente aperta. I cattolici intervenivano mostrando uno spiccato interesse pedagogico nei riguardi del nuovo strumento, la qual cosa, sul piano politico, a volte si trasformava in un atteggiamento anche spregiudicatamente "entrista", cioè deciso a praticare senza indugio quelle opera-

zioni che si rendevano necessarie per porsi alla guida dell'apparato televisivo, per governarlo e disciplinarlo. (Giandomenico Crapis, "La parola impreveduta", Edizioni Lavoro, Roma, 1999, pag. 8)

Se la tv, quindi, per la sinistra era fin troppo figlia del capitale per essere amata (ed anche lontana da una facile definizione estetica), essa, si trovava, di fatto troppo dentro al vissuto della gente per poter essere totalmente disprezzata; e se tra i cattolici, non poche erano le diffidenze e i timori verso il tubo catodico, che per molti era fonte di corrompimento di costumi e morale, esso, d'altra parte, risultava troppo importante per l'indottrinamento e la persuasione per non necessitare l'occupazione dei suoi luoghi di direzione.



La folla che accoglie Giovanni XXIII a Loreto

Gli anni Sessanta erano l'età dell'oro, la *golden age* dell'Italia del boom. In tv (e non soltanto in tv) è successo di tutto: sono emersi tutti i protagonisti, si sono manifestate tutte le espressioni artistiche, linguistiche, culturali e musicali possibili, tra cui molti dei miti fondativi della cultura popolare: le Olimpiadi di Roma, le gemelle Kessler, i Beatles, i Rolling Stones, il miracolo economico, le vacanze, il juke box, i fumetti, la Fiat, il

twist, la minigonna, le tappe del Tour e del Giro, il calcio dei terzini e delle ali, il Festival di Sanremo e la musica pop stavano assumendo sempre maggiore centralità nei consumi culturali degli italiani. Sin dall'inizio della programmazione, la televisione si occupò della Chiesa e delle sue iniziative pastorali.



Un cineoperatore Rai sul classico palchetto

di S.S. Pio XII. Otto anni più tardi, l'11 ottobre 1962, la Rai trasmise la cerimonia di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, indetto da Papa Giovanni XXIII; fu trasmessa in Eurovisione e, tramite satellite Telesat I, anche negli Stati Uniti e Canada.

IL PRIMO COLLEGAMENTO CON IL VATICANO

Il 18 aprile 1954, giorno di Pasqua, venne effettuato il primo collegamento con il Vaticano per la benedizione "Urbi et Orbi" di Papa Pio XII.

Sempre lo stesso anno, il 6 giugno, venne effettuato il primo collegamento "Televisione Europea" (Eurovisione) tra gli Organismi televisivi di alcuni Paesi aderenti all'Unione Europea di Radiodiffusione. L'Italia contribuì con riprese dal Vaticano e con una allocuzione



Sorella radio



Sorella radio



Un cineoperatore Rai sul classico palchetto

Roaseda) nacque a Torino nel 1906 e morì a Roma nel 1972, frate cappuccino. Entrò nell'ordine nel 1940 e vestì l'abito l'anno dopo. Convinto dell'importanza dei nuovi mezzi di comunicazione di massa, nei primi anni dell'apostolato sacerdotale, ideò "una impresa colossale", quella cioè di far "sorgere in Italia una radio trasmittente religiosa che, in ogni ora del giorno, lanci in tutta l'Italia la parola di Dio a tutti i ceti". Il progetto non gli riuscì, ma il religioso rimase sempre fedele all'impegno di parlare della Madonna attraverso le onde. E quando venne scelto dalla Rai, tra venti candidati, padre Mariano divenne il primo predicatore televisivo (di una serie di trasmissioni di enorme successo, condotte tra il 1955 ed il 1972) e fece questa dichiarazione: "l'Immacolata mi ha fatto una grande grazia: poter parlare di Lei alla Rai ogni primo sabato del mese, alle ore 17. *Deo gratias et Mariae*".

Il 24 gennaio, in occasione della ricorrenza di San Francesco, Edoardo Menichelli, con una rappresentanza di redattori cattolici della TGR Marche.

Durante la riunione, oltre alle riflessioni proposte da Rai, Gianni Di Giuseppe, uno scambio simbolico di cui riproduce un arazzo (su disegno di Rubens), esposto al direttore ha donato la copia di una fotografia, provata dal direttore di San Ciriaco e un automezzo tecnico della Rai ricezione del segnale televisivo.

Si tratta di una foto scattata nel 1962, dal forte valore presente sul territorio, entrambe impegnate nella comu-

Non solo gli eventi che riguardavano il Pontefice furono trasmessi dalla televisione ma l'opera di evangelizzazione, attraverso il nuovo medium, venne effettuata anche tramite la trasmissione (compresi i servizi all'interno del Telegiornale) della Santa Messa domenicale, la partecipazione di sacerdoti o di autorità ecclesiastiche a trasmissioni, dove venivano trattati argomenti con risvolti etico religiosi, per far conoscere i punti di vista dalla Chiesa, e la produzione di una serie di rubriche religiose, tra le quali la più famosa fu "La posta di Padre Mariano". Padre Mariano (al secolo Paolo

Mi dicono che è una delle trasmissioni più attese, anche la Direzione è entusiasta e si spera di avere 6-7 milioni di ascoltatori! Sento la mia miseria, la responsabilità terribile e penso quanto dovrei essere più unito a Dio per il nuovo tremendo compito!), che alternava alle rubriche "In Famiglia" e "Chi è Gesù (1959). Nella sua lunga carriera di predicatore, padre Mariano collaborò anche con Telescuola e curò una rubrica personale sul Radiocorriere.

Apriva e chiudeva le trasmissioni con il saluto dei terziari francescani: "Pace e bene a tutti".

Il pubblico televisivo apprezzava il volto sereno ed intenso, le affabulazioni consolatrici, la carica umana, l'eloquio colloquiale e carismatico.

Il clamoroso e prolungato successo del suo apostolato televisivo dipendeva dal fatto che padre Mariano era intimamente convinto di quello che diceva ed insegnava. La spiegazione sarebbe una conferma dell'orazione: *si vis me flecte, flecte te ipsum*. Ma, senza nulla togliere alla parte di vero che si nasconde in questa affermazione, pensiamo che un fenomeno di tale portata abbia radici ben più profonde. Certamente ha contribuito il suo linguaggio, schietto e garbato, senza intrecci né forzature retoriche, piacevole ed accessibile a tutti, come pure quel suo affascinante sorriso, unifi all'eccellente cultura classica e moderna, alla vasta esperienza ed al contatto intimo e frequente con persone d'ogni classe sociale.

Nel 1986 è stata aperta una causa di beatificazione per i suoi meriti di divulgatore televisivo.

Di lui il critico televisivo de L'Europeo, Achille Campanile, scrisse "l'unica barba della Tv, ma uno dei pochi che non sia una barba".

IL MIO GESÙ DI ZEFFIRELLI E GIOVANNI XXIII FUORI DAL VATICANO

Negli anni presi in esame, l'impegno dell'Azienda, nei confronti della Chiesa, non si limitava ai soli fatti di cronaca ma veniva ampliato con la realizzazione di film tra cui il "Gesù di Nazareth" (1977) di Franco Zeffirelli.

Lo sceneggiato mantenne un ascolto medio di 26,7 milioni di telespettatori, con punta massima di 28,3 milioni. Un modo anche questo di diffondere il messaggio di Cristo.

Come la Rai si era impegnata nel seguire gli eventi della Chiesa, anche quest'ultima iniziò ad occuparsi di televisione sin dalle sue origini.

Vale la pena ricordare che con il Decreto della Sacra Congregazione dei Riti, in data 14 febbraio 1958, Pio XII proclamò Santa Chiara d'Assisi patrona della televisione; patrono delle telecomunica-

NE DI MASSA PER PARLARE DEL "VERBO" AL MONDO

AMMINO DEL RAPPORTO TRA FEDE E CIVILTÀ'

DI GIUSEPPE*

Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, l'Arcivescovo di Assisi, il vescovo di Assisi, il direttore della Sede Rai Marche, ha incontrato i

Mons. Menichelli, c'è stato, con il direttore della Sede Rai Marche, ha regalato una lito-serigrafia che raffigura il museo diocesano di Ancona, raffigurante l'Eucarestia; il direttore della Sede Rai Marche, che riproduce la Cattedrale di Ancona, intento ad effettuare le misurazioni sulla qualità di

simbolico, che testimonia la presenza di due realtà ben distinte: la televisione e la radio.

zioni è però l'Arcangelo Gabriele, "annunciatore" del Verbo incarnato, messaggero della notizia dalla quale muove lo stesso cattolicesimo.

La lettera apostolica, che elegge *sanctus Gabriel arcangelus in caelestium patronum artium vulgo telecomunicazioni* (San Gabriele Arcangelo Celeste patrono delle attività affini alle così dette telecomunicazioni), reca la data del 12 gennaio 1952.

La prima proposta per proclamare Santa Chiara patrona della televisione, partì da Assisi nella primavera del 1953, anno del settimo centenario della morte, per iniziativa di un gruppo di fedeli che avevano ottenuto il gradimento del loro Vescovo, Mons. Giuseppe Niccoli. Altre adesioni seguirono, da parte di organismi televisivi dei Paesi Cattolici, tra i quali, appunto, la Radiotelevisione Italiana, e di personalità qualificate.

Ma torniamo ai materiali che hanno una specifica attinenza con il messaggio evangelico e la cronaca, presenti nella Teca della Sede Rai per le Marche.

Tra gli eventi che espressero una forte relazione tra religione e televisione, dal punto di vista comunicativo, come accennato precedentemente, ci fu il Concilio Vaticano II.

Nella sua preparazione, il Santuario di Loreto ebbe un ruolo molto importante, sotto il profilo religioso e storico, documentato dalla Rai.

Papa Giovanni XXIII, alla vigilia dell'inizio del Concilio Vaticano II, decise di compiere un viaggio a Loreto ed Assisi, per porre sotto la protezione della Madonna e di san Francesco i lavori del Concilio.

Il treno, messo a disposizione dalla Presidenza della Repubblica, si mosse dalla stazione vaticana alle 6,30 del 4 ottobre 1962.

Loreto ed Assisi avevano fatto parte dello Stato Pontificio ma era dal 1857 (l'ultimo viaggio era stato compiuto da Pio IX) che un Papa non vi aveva messo piede, a causa della presa di Roma.

Papa Roncalli fu anche il primo Papa moderno che capì l'importanza di andare in giro per l'Italia ed avvicinarsi alla gente comune.

La prima sosta in territorio italiano fu alla stazione Tiburtina. Sulla carrozza papale salì il presidente del Consiglio, Amintore Fanfani. Il Presidente della Repubblica, Antonio Segni, raggiungerà il Papa a Loreto. Ad Assisi ci sarà anche Aldo Moro.

Lungo il tragitto la folla circondò sempre il Papa di entusiasmo ed affetto.

Durante il viaggio - scrive il giornalista Domenico Del Rio - stette quasi sempre al finestrino, il viso sorridente, le braccia appoggiate al bordo del

vetro, le mani benedissenti. Davanti a lui scorreva per chilometri e chilometri una fila ininterrotta di volti umani colmi di commozione e di gratitudine. La gente aveva invaso le stazioni, il recinto della ferrovia e si assiepava fin sulle rotaie.

Quel giorno il Papa viaggiatore poteva apparire come un'immagine inedita e inconsueta. Era invece la premessa ad una sempre più naturale e vasta libertà del Pontefice di fronte al mondo.

A Loreto, il piazzale della Madonna brulicava di gente, aggrappata alla fontana del Maderno e sulla statua di Sisto V. Il Papa giunse alla Basilica sporgendosi dall'auto aperta, benedicendo su per i tornanti, tra due ali di folla. Entrato nella Basilica si portò subito alla casa della Vergine, sostando in preghiera davanti a quei mattoni neri ed antichi. Successivamente, ritornò tra i marmi bianchi che custodiscono la Casa. "Questa è l'ora dell'Angelus", disse e recitò il saluto angelico.

Nel discorso ai fedeli, Papa Roncalli ricordò quando il 20 settembre 1900, allora seminarista, fece il suo primo viaggio a Loreto.

L'atto di venerazione alla Madonna di Loreto che compiamo oggi, disse, ci porta col pensiero a sessantadue anni fa, quando venimmo qui per la prima volta, di ritorno a Roma, dopo aver acquistato le indulgenze del Giubileo indetto da Papa Leone. Era il 20 settembre 1900. Alle due ore del pomeriggio, ricevuta la santa Comunione, potemmo effondere la nostra anima in prolungata e commossa preghiera. Per un giovinetto seminarista cosa c'è di più soave che intrattenersi con la cara Madre Celeste? Ma, ahimè, le dolorose circostanze di quei tempi, che

avevano diffuso nell'aria una sottile vena canzonatoria verso tutto ciò che rappresentava nei valori dello spirito, della religione, della santa Chiesa, convertì in amarezza quel pellegrinaggio, non appena accadde di ascoltare il chiacchiericcio della piazza. Rammentiamo ancora le nostre parole di quel giorno sul punto di riprendere il nostro viaggio di ritorno: Madonna di Loreto, io vi amo tanto, e prometto di mantenermi fedele a voi, e buon figlio seminarista. Ma qui non mi vedrete più.

Vi tornammo invece altre volte, in seguito, a lunga distanza di anni, ed oggi eccoci qui.

Nel pomeriggio il Santo Padre ripartì per Assisi. Alla stazione di Loreto incontrò il capostazione Ferdinando Provesi, che era stato nel 1925 a lavorare come contabile presso la Propaganda Fide, dove monsignor Roncalli aveva ricoperto l'incarico di direttore delle Opere Missionarie.

"Vedo che tutti e due abbiamo fatto carriera", gli disse sorridendo il Papa salendo sul treno che lo portava ad Assisi passando per Ancona, Falconara e Foligno.

Ad Ancona - ricorda Del Rio - la folla invase la stazione e i binari acclamando a gran voce "Vedo che tutti fate molto chiasso", disse il Papa al finestrino, "sento che la vostra gioia è molto rumorosa, ma lasciate che vi benedica". La folla fece silenzio improvviso per ricevere la benedizione, poi scoppiò in un grande applauso.

SORELLA RADIO

La Rai è stata presente sul territorio regionale non solo con la televisione, ma anche con la radio. Tra le trasmissioni, a sfondo religioso, realizzate nelle Marche, ricordiamo "Sorella radio" della quale la Teca della Sede Rai possiede un'interessante documentazione.

"Sorella radio" (periodo di programmazione dal 24 febbraio 1951 al 30 dicembre 1971) rappresenta il caso della più longeva e nota trasmissione per infermi trasmessa dalla Rai.

Il programma si rivolgeva ai malati, agli invalidi e a tutti coloro che, per motivi di salute, erano costretti a letto, al fine di infondere loro conforto con sketch comici, musica, meditazioni religiose.

La trasmissione condotta da Nella Bonora, per la regia di Guglielmo



Gianni Di Giuseppe con Don Carlo Carbonetti

Morandi, andava in onda per quaranta minuti, il sabato pomeriggio alle 15.45.

Il programma veniva realizzato, oltre che negli studi romani, presso ospedali e chiese (le trasferte riguardavano i maggiori Santuari europei, da Pompei a Lourdes, da Siracusa a Loreto, da Oropa a San Giovanni Rotondo) e prevedeva l'intervento di personaggi dello spettacolo (Macario, Totò, Maria Felix, Nino Taranto, Carlo Dapporto, Gino Bartali, Fausto Coppi, Anna Magnani, Rossano Brazzi, Beniamino Gigli e, nientemeno, che Padre Pio, il quale promise di recitare ogni giorno un Santo rosario per tutti gli ammalati d'Italia, ecc).

Il secondo anno, la conduzione del programma fu affidata a Maria Luisa Boncompagni e la regia a Silvio Gigli, che negli anni vi avrebbe spesso partecipato come conduttore.

Al di là dell'intento ricreativo, "Sorella radio" presentava un forte taglio tradizionalista ed una marcata connotazione cattolica, evidente fin dal titolo.

Come scrisse il Radiocorriere, la trasmissione doveva essere per gli infermi una sorta di *transumanizzazione delle sorelle bianche che li assistono e li curano: angeli custodi del corpo, benefici quanto gli altri che non appaiono, e ancora un'espressione tolta di peso dalla rime scarse e soavemente contemplative di frate Francesco*.

La fine della programmazione fu dovuta, secondo Nicoletta Verna,

storica della radio, alla "marcata, a tratti esasperata, intonazione finì col rappresentare uno dei punti deboli del programma: la sofferenza dovuta alla malattia era spesso letta in termini di martirio, di prova catartica richiesta dalla volontà divina, così che la rubrica scadeva spesso in toni più pietosi che consolatori".

Alcuni lettori, i più anziani, ricorderanno un famoso incipit "Miei cari amici vicini e lontani, buona sera ovunque voi siate"; con queste semplici parole di benvenuto, Nunzio Filogamo era solito inaugurare il Festival di Sanremo trasmesso dalla Rai.

E aveva capito tutto: la tv, quello "scatolone" (come diceva Ugo Tognazzi in una celebre gag nelle vesti di *Tognaccin lo scemo del paese*) non è, fin dal primo giorno della sua vita italiana, un semplice passatempo; è molto di più: è la magica proprietà di farti "vedere lontano". Ha una straordinaria forza di incanto sulle folle e, a differenza di quotidiani, rotocalchi e cinema, possiede una specie di dono dell'ubiquità; come un "sant'Antonio elettronico", rende possibile la miracolosa presenza simultanea di una stessa persona in due luoghi diversi: a migliaia di chilometri di distanza si gioca una partita di calcio e lo spettatore, nel bar sottocasa, può seguirla come se fosse allo stadio.

"Anche per gli italiani, ormai, il flusso televisivo è come quello dell'acqua del rubinetto di casa", per usare una famosa espressione di Orson Welles. Ma quando, nel 1954, i teleschermi si accesero in Italia per la prima volta, la situazione era caratterizzata da un dato semplice e banale: prima la TV non c'era. E questa fu la novità culturale, la prima, che la TV introdusse: se stessa, appunto.

Fino ad allora, l'orizzonte per la stragrande maggioranza della popolazione era ancora locale e familiare. Il video apriva "una finestra sul mondo", secondo l'immagine che divenne rapidamente un luogo comune. E l'apriva per le grandi masse.

Dobbiamo, infine ricordare che la Chiesa ha sempre guardato ai bisogni dell'uomo (chi sono io, cos'è il mondo, chi sono gli altri, chi è Dio) ed è fondamentale tenere sempre presente che, dietro la tecnologia, c'è sempre l'uomo.

* Direttore Sede Rai per le Marche



Giovanni XXIII sul Sagrato della Basilica di Loreto

CONVERSAZIONI DEL PROF. GALEAZZI AL RETTORATO

ALLA RICERCA DELLA VERITA' PERDUTA

E' ormai un appuntamento consolidato il ciclo di conversazioni che da febbraio a maggio si svolge ad Ancona con un titolo che è un invito: "A scuola di filosofia con Giancarlo Galeazzi"; sono infatti sedici anni consecutivi che, nell'ambito della manifestazione denominata "Le parole della filosofia", si tengono questi incontri con i quali il prof. Galeazzi intende favorire l'incontro con la filosofia, nel senso di una riflessione e discussione sui temi della vita che, grandi o piccoli, vengono sempre riguardati dal punto di vista filosofico, cioè come esercizi di razionalità e di ragionevolezza. "Quest'anno sono presi in considerazione -puntualizza il prof. Galeazzi- quelli che possiamo chiamare *i fondamentali del pensiero*, vale a

dire *il vero, il buono, il bello e il sacro*, che rappresentano per così dire i pilastri su cui si costruisce l'edificio della esistenza di ciascuno, anche se poi ciascuno lo edifica con i propri mattoni e lo abita nei modi propri".

Il nuovo ciclo di conversazioni, inaugurato venerdì 24 febbraio alle ore 17 nella Sala del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche (g. c.) in piazza Roma ad Ancona, ha riguardato il tema della verità, che attualmente è al centro di un rinnovato dibattito alimentato dal progresso scientifico e tecnologico, per un verso, e dallo sviluppo multiculturale e multireligioso dall'altro, per cui sul tema della verità siamo chiamati oggi a misurarci con il relativismo e il fondamentalismo, con il nichilismo e lo scientismo, e a ricercare modalità

inedite attraverso cui rispondere al desiderio insopprimibile di verità, impegnandoci a coniugarla con la libertà non meno che con la carità. Il prof. Giancarlo Galeazzi è docente di filosofia al Polo teologico di Ancona della Pontificia Università Lateranense, direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose "Lumen gentium", e presidente della sezione dorica della Società filosofica italiana, che collabora con l'assessorato alla cultura del Comune di Ancona nella promozione di importanti iniziative filosofiche nella città.

Gli appuntamenti in calendario sono programmati per i seguenti venerdì: 23 marzo, 20 aprile e 18 maggio.

L'ingresso è libero, fino ad esaurimento dei posti.

A PROPOSITO D'ANTICHI ARREDI NEGLI SPAZI SACRI DELLA MODERNITÀ

QUEI MISTERIOSI ARCHIVI DI VERITA' E PERDONO

Impossibile che l'occhio non vi cada. Sono grandi, di noce antico, e sembrano non addirsi allo spazio sacro ridisegnato da mano moderna. Nessuno ci aveva più fatto caso a quei due pezzi d'antan, ingombranti reliquie ereditate dall'antica Chiesa settecentesca di S. Michele Arcangelo in Ancona, ricostruita a seguito del terremoto del 1972. Non si contano gli spostamenti nel frattempo subiti; si temeva dessero scandalo estetico. Davano sull'occhio, quelli che impetose manfrine irreligiose chiamano "armadi raggelanti". Ma era giunto il tempo di decidere il loro destino: o trovare fissa dimora in Chiesa o finire per pochi spiccioli nel "paradiso" di circuiti antiquari.

Dopo insistite "arringhe" difensive sulla compatibilità dei pezzi, venne accolta di buon grado l'idea di conservarli, dando ad essi pieno, definitivo diritto di cittadinanza nel sacro recinto. Tuttavia, un dubbio ci era venuto. Quale senso potevano avere quei padiglioni ormai fuori servizio (la chiesa se n'era dotata di nuovi), allineati sulla parete destra dell'aula liturgica quasi a ridosso di un Michele Arcangelo nell'atto di trafiggere il demonio? Ci sovvennero, chissà perché, i fondamentali per uno spazio sacro: presenza, immagini, densità, atmosfera, permanenza, concentrazione, ricordi e memorie. Ecco - ci chiedemmo - non basterebbero le memorie stratificate per condensazione ed accumulo di secolari presenze tattili, a darne pienezza di senso? Già figurarsi l'inabissamento nelle segrete identità delle genti che si sono tramandate in questa comunità, e che corre all'indietro verso l'origine, affascina, intriga e commuove. Par di percepire, tra quelle grate a forellini d'ottone, il brusire di scambi sussurrati di vita: l'umiltà di fallimenti dichiarati, magari con incolpevole doppiezza e timoroso imbarazzo, e la solennità degli



"Ego te absolvo", che si tramuta in flusso d'energia risorgiva. Ed è profumo di verità, quella che "anche se vecchia di secoli, ha con noi un legame più stretto della menzogna che ci cammina accanto" (Adolfo Loos). Quei reperti lignei, che la modernità vorrebbe relegare nella "terra dei simboli infranti", sono invece autentici archivi di verità. Nella loro misteriosa oscurità, quante infinite storie personali - raccontate attraverso quelle grate bisunte, da "omicidi" pentiti dell'Amore -, avranno ritrovato, per la sconvolta pazienza di santi mediatori, i confessori, la gioia della ricomposizione, il respiro della chiarezza e della libertà.

Al di là dell'orizzonte simbolico, "quei" sacri "armadi" che le rughe del tempo hanno bloccato in una insolita solennità, raccontano molto ma molto di più di quanto possano fiori rubescenti deputati alla belluria estetica destinata a marcire. Simulacri ipostatici di una presenza sacramentale, fanno fede della garanzia che, radicati nell'umiltà, fin che c'è tempo, vi si possa entrare come in un Grembo Materno dove la sofferenza può confondersi con la luce della Gioia Ineffabile.

Forse per questo lo sguardo scivola spesso tra le cortine scarlatte

che velano le profondità dei loro interni. Ormai sono parte inscindibile di questo tempo. Ci appartengono, come ci appartiene la storia di quanti qui ci hanno preceduto. Essi ce li hanno lasciati come pegno d'Amore, reliquiario memoriale della medicabilità delle ferite del mondo.

Paolo Biagetti

Diocesi Ancona-Osimo Ufficio Famiglia

Domenica 18 Marzo

Ex seminario di Osimo

GIORNATA DIOCESANA PER LE FAMIGLIE

**Educare all'AMORE:
Il ruolo della famiglia
nella costruzione di relazioni affettive**

Programma

Ore 9,30 Preghiera iniziale
Ore 10,00 Relazione di Don Daniele Cogoni
Ore 11,00 Break
Ore 12,00 Santa Messa
Ore 13,00 Pranziamo insieme (verrà offerto un primo caldo poi condividiamo con semplicità)

Per i figli è prevista l'animazione.

INCONTRO REFERENTI PARROCCHIALI

"Sovvenire alle necessità della Chiesa"

La neve di questi giorni non è riuscita a fermare i Referenti parrocchiali del Sovvenire. A Villa Carlo di Sirolo ci si è incontrati superando le difficoltà di spostamento, in particolare per chi veniva dall'interno.

La preoccupazione che ha mosso tutti è stata quella di preparare adeguatamente la giornata del "Sovvenire" di quest'anno. Tanti contribuenti pensionati o monoreddito non sono tenuti a presentare la "dichiarazione dei redditi" e diventa per loro non facile esercitare il diritto di scelta dell'ottopermille. Da qui la sfida: **creare in ogni Parrocchia un centro per la raccolta dei "cud" disponibile a quanti desiderano esercitare il loro diritto di scelta.** E' un servizio che vogliamo offrire ai nostri parrocchiani per facilitarli nell'esercizio di un loro diritto civico, per permettergli di sovvenire alle necessità della Chiesa con questa forma nuova e molto stimolante.

La percentuale dei contribuenti che esercitano il diritto di scelta è basso a causa delle difficoltà che si incontrano, questo servizio

vuole aiutare le persone, specie le più anziane e le più sole.

Questa nostra preoccupazione è sostenuta dalla scelta voluta dal "Servizio centrale" della CEI che ha lanciato un concorso nazionale aperto a tutte le Parrocchie d'Italia con l'attenzione a coinvolgere i giovani: è l'educazione ad un servizio di carità verso i più deboli, è la possibilità di conoscere il precetto del "sovvenire alle necessità della Chiesa", oggi un poco dimenticato.

Ci si è dati un secondo appuntamento - questa volta senza la neve - per il prossimo mese di aprile: un incontro con i professionisti, i caf e in genere con quanti operano nel settore tributario-fiscale per un momento di maggior conoscenza e approfondimento del significato e del valore dell'ottopermille. Lo stiamo preparando, contiamo sull'aiuto di tutti, anche di voi lettori: segnalateci nominativi di persone operatori del settore, inviteremo anche loro all'incontro di aprile.

Don Alberto Pianosi



Il gruppo dei referenti parrocchiali di Sovvenire

CONTINUA LA MISSIONE DI ALE & ALE

La celebrazione di quattro battesimi

Cari amici, eccoci di nuovo qui per raccontarvi un'altra piccola pagina



di questa nostra missione. Sono già passate quasi tre settimane dall'ultima nostra mail e il tempo ci sembra volato... come del resto questi primi tre mesi qui in Brasile.

In questo periodo ci sono giunte dall'Italia varie mail e foto che parlano di neve, tanta neve.

Qui, invece, non è per fare invidia a nessuno, ma fa caldo... un caldo eccezionale e ormai inizia a sentirsi la mancanza di acqua, specie nelle campagne.

Non oso pensare a quando arriverà il nostro lungo inverno che inizierà qui in Brasile a luglio e agosto e che continuerà poi una volta rientrati in Italia.

Ma lasciamo da parte questi particolari meteorologici e veniamo a noi. Queste ultime tre settimane sono state



infatti abbastanza intense e dense di appuntamenti.

Proveremo a raccontare in particolare tre appuntamenti significativi:

Il primo è stata la celebrazione di quattro battesimi al villaggio indios di Boa Vista. Per chi non lo ricordasse, il villaggio di Boa Vista è il villaggio indios vicino a Laranjeiras, dove vivono una ventina di famiglie e dove siamo andati diverse volte con p. Diego. A fine gennaio abbiamo accompagnato p. Diego che ha celebrato quattro battesimi lá.

Loro ci aspettavano da un mese. Siamo arrivati verso le quattro del pomeriggio quando ancora faceva abba-

stanza caldo. Abbiamo parcheggiato la jeep di Diego vicino alla scuola del villaggio: praticamente l'unica struttura in muratura di tutto l'accampamento, costruita con un finanziamento statale. Vicino, gli indios hanno fatto una "puxadina" come dicono qui... in pratica hanno allungato una tettoia, due pali, quattro tavole ed ecco fatta una specie di veranda: tetto rigorosamente in eternit ma ben areata e dunque ottima per l'estate. Niente chiesa quindi. Sul posto c'era già Claudio, il kasiki (capo) del villaggio che ci stava aspettando e che era anche uno dei genitori dei bambini battezzati. Alla spicciolata sono poi arrivati anche gli altri del villaggio: donne, bambini, qualche giovane, qualche uomo. P. Diego ha attrezzato un tavolino a mo' di altare, con sopra una bacinella d'acqua,



e abbiamo disposto le sedie in semicerchio in modo da vederci tutti. Poi è iniziato il rito: semplice, ben spiegato da p. Diego. Mentre gli adulti partecipavano alla cerimonia, i bambini giocavano dietro la scuola. Ovviamente Miriam e Francesco non potevano non andare... e così mentre Alessandra stava seguendo il battesimo, io sono rimasto fuori a sorvegliare "as crianças" ("e creature" come direbbero al sud).

È impressionante vedere come i bambini siano capaci di superare ogni barriera linguistica e culturale e siano privi di qualsiasi pregiudizio... Miriam, che non parla una parola di portoghese ha iniziato a giocare con un bimbo più o meno della sua età rincorrendosi sopra un monte di sabbia e improvvi-

sando ipotetici discorsi.

Francy invece, è sufficiente che veda un pallone.

C'erano quattro bambini, più o meno della sua età penso, che sono venuti con una palla... oddio, più che una palla, quello che rimaneva di una palla. Probabilmente aveva saggiato i denti di uno dei tanti cani che razzolano liberi e randagi intorno al villaggio e ovviamente aveva perso le sembianze di una palla.

Nonostante questo, anche qui è impressionante vedere come i bambini siano capaci di divertirsi veramente con poco. Hanno improvvisato una sfida a calcio: ovviamente tutti contro tutti... ma è stato divertente starli a guardare.

Al termine della celebrazione abbiamo distribuito alle varie famiglie un po' di pomodori che avevamo portato e ognuno è andato a

casa con il suo fagottino che probabilmente avrà risolto parte dei pasti dei giorni successivi.

La visita è stata anche l'occasione per fare, con la comunità, un incontro nel quale confrontarci sull'eventuale progetto di commercializzazione dell'artigianato che loro realizzano. Ma di questo potremmo raccontare in una prossima mail...

L'unica cosa che vi diciamo è che appena finita la celebrazione le sedie sono state tassativamente riportate nelle aule della scuola, perché era stato pattuito con i dirigenti scolastici che sarebbero state usate solo per i battesimi... e quindi la riunione l'abbiamo fatta in piedi, o seduti per terra.

Ale&Ale
(1 - continua)



"Mind the gap!" ripetevo una voce registrata in tutte le stazioni della metropolitana. Era proprio questa la frase che ha guidato il mio breve viaggio a Londra. Come un vero leitmotiv: "Attenzione alla differenza!". Si è sempre un po' agitati quando ci si trova di fronte a cose diverse da noi o dai nostri schemi e in un paese come il Regno Unito di situazioni così ce ne sono molte: la moneta, il meteo, la guida a sinistra, il sistema di misura, la cortesia della gente comune con i suoi continui sorry e please... Ma anche il suo credo religioso, anzi un mondo di religioni! Perché, come ricorda qualcuno in merito alla differenza: "Niente nella vita deve essere temuto. Deve solo essere capito".

È proprio per questo suo essere fuori dai nostri schemi che questo paese provoca un cambiamento, mette in discussione, ti pone in uno stato di ammirazione, di stupore e a volte perfino di sorpresa gioiosa. Una comunità scalabriniana di quattro missionari, di cui uno filippino, uno leccese e due veneti, mi faceva sentire in famiglia proprio nel cuore di una metropoli di otto milioni di abitanti. Le loro messe domenicali in pieno mondo inglese sono normalmente in quattro lingue differenti: italiano, portoghese, spagnolo e tagalog. Mind the gap!

Londra è una città meravigliosa, multiculturale, ricca di musei gratuiti che raccolgono importanti opere da tutto il mondo. Ma anche, continuamente, scolaresche e famiglie intere: così, gli uomini di ieri e di oggi. Aggiungi un appuntamento per oggi si incontrano e si ammirano. I musei qui non sono cimiteri e i cimiteri sono invece dei verdissimi, deliziosi giardini. Mind the gap! Nel British Museum i visitatori si incontrano a tu per tu con la famosa stele di Rosetta, che ha fatto decifrare il significato dei geroglifici e il mondo misterioso dell'Antico Egitto, poi si osservano da vicino i tesori dei Maya, degli Aztechi, le mummie dei faraoni, i reperti dell'antichissima Cina. Alla National Gallery, invece, vi sorprenderà una vasta collezione di autori italiani dal 1200 in poi, mentre il giallo-oro dei "Girasoli" di Van Gogh, da poco restaurato, vi abbaglierà di incanto.

Il centro della città è segnato da immense chiese: la Cattedrale di Saint Paul, la prima cattedrale costruita dagli anglicani tra il 1665 e il 1710, l'antica abbazia di Westminster, sede di incoronazioni e di matrimoni reali, e la moderna cattedrale cattolica di Westminster. C'è anche la City, la sede della finanza, che

qui, come una religione, ha un culto e dei fedeli appassionati e assidui. Ma questa è un'altra storia.

Un aspetto che mi ha coinvolto particolarmente come studente di teologia è la differenza tra la nostra Chiesa cattolica e quella anglicana. Mi è stato possibile partecipare al religious service all'abbazia di Westminster: occasione speciale per contemplare gratuitamente le volte e l'interno della cattedrale, oltre ad una raffinata maestria, nel coro medievale, di una corale di bambini in veste rossa e bianca. Dagli anglicani, infatti, non esistono i monaci. Poi, partecipando all'eucarestia domenicale anglicana nella centralissima parrocchia di St. Martin in the Fields a Trafalgar Square, il canto di un'intera assemblea, i silenzi prolungati, la partecipazione intensa, quasi mistica, dei fedeli vi colpiranno subito. Ma già entrando vi avvolgerà il senso di una grande accoglienza, mentre qualcuno vi consegna il libro dei canti con un sorridente "welcome!". Senti concretamente la gioia di partecipare alla loro preghiera.

La realtà anglicana, poi, pur sparsa con le sue comunità in tutto il mondo, non è così grande come la cattolica e forse per questo ha l'abitudine ogni dieci anni di fare un sinodo generale con tutti i vescovi del mondo. E così, va da sé, anche di mutare le tradizioni e con maggiore facilità mettersi al passo del mondo. Una quindicina d'anni fa, ad esempio, sono state ammesse le donne al presbiterato: sono nate in questo modo le donne-pastore. E proprio in questa parrocchia di St. Martin in the Fields ho potuto ascoltare una superba omelia di Mary, pastora anglicana, con cui poi ho potuto intrattenermi dopo la celebrazione, in compagnia di un caffè. Donna sensibile, delicata, dallo sguardo dolcissimo, mi accennava brevemente al suo cammino spirituale: diaconessa nella Chiesa anglicana all'età di venticinque anni, con la possibilità dopo il 1994 di diventare pastora e oggi, aggiungi un appuntamento per oggi seppure ormai anziana, di continuare un percorso di studi di dottorato. Mi colpiva, parlando con lei, lo stupendo percorso di una fede non solo studiata, ma anche vissuta nel suo quotidiano ed incarnata nella sua Chiesa. In fondo, in questa breve esperienza di cambiamento, mi sembra di aver provato a mettermi "on the other hand side". Dall'altro lato o dall'altra sponda. Per osservare meglio, da un punto di vista differente, la mia stessa identità e la mia storia. È stata un'occasione d'oro per crescere e per respirare più profondamente ciò che mi fa vivere, ma soprattutto per accogliere ciò che di positivo nasce fuori dai miei schemi. Oltre a scoprire una massima sempre più attuale: "I sistemi si oppongono, ma gli uomini si incontrano". Mind the gap!

Alessandro Zuccaretti
giovane seminarista italiano

Decreto liberalizzazioni: gli emendamenti depotenziano il Decreto

Intervista a Farmacista Collaboratore

di Maria Pia Fizzano

Mentre andiamo in stampa il Governo si appresta a chiudere la partita delle liberalizzazioni, con il probabile ricorso alla fiducia.

E' utile chiarire subito che l'emendamento più propagandato riguardante l'ICI (ora IMU) per le attività commerciali svolte dalla Chiesa, confermando l'esenzione laddove non si trae un profitto dalle attività svolte, in realtà non introduce alcun cambiamento, né per la Chiesa né per chiunque svolga attività no-profit. Gli enti commerciali (cioè che traevano profitti) di parrocchie e ordini religiosi già pagavano l'ICI: salvo chi evadeva, magari in buona fede.

Sarebbe bastato sanzionare chi non pagava; si è preferito montare ad arte una campagna denigratoria contro la Chiesa che svilisce l'intelligenza di chiunque sia informato dei fatti. Il rischio è che si possano confondere le idee di chi, senza trarne profitto, ad esempio si prende cura dei ragazzi della parrocchia ogni domenica, trovandosi in difficoltà a pagare l'IMU se è presente il bar per chi gioca nei campi di calcio dell'oratorio.

Sciolto ogni nodo sulla questione affrontiamo il testo approdato in Aula, al Senato. Ha subito modifiche impor-

tanti, sulle quali hanno espresso apprezzamento sia il Pdl che il Pd, mentre il Governo dei tecnici ha dichiarato che per la sua efficacia il 'provvedimento esce rafforzato' dal restyling. I vantaggi in termini di maggiore concorrenza che favoriranno il consumatore saranno davvero così evidenti? A noi sembra di no: gli Avvocati non saranno obbligati al preventivo scritto, i taxisti continueranno ad avere come referenti i Comuni.

E il capitolo farmacie? Per saperne di più abbiamo intervistato un Farmacista Collaboratore, formula che indica un dipendente di Farmacia privata. Ci ha chiesto di rimanere anonimo: se ne comprenderà presto il perché. "Appena ottenuta la Laurea in Farmacia, sostenuto l'esame di Stato per l'iscrizione all'Ordine, ho svolto uno stage in una Farmacia dove mi chiedevano di lavorare anche 54 ore a settimana, aperto a ogni turno possibile", ci racconta. "Oggi lavoro per un titolare che mi chiama anche più volte al giorno, a turni spezzati, a volte solo per coprire una mezzora. Ma almeno adesso ho uno stipendio regolare: i miei 1.100,00 euro mi fanno sentire nella media nazionale. Un bel colpo rispetto a stagisti e tirocinanti, costretti come me a turni massacranti", scherza amara-

mente. Intanto ci spiega che con questi turni flessibili i titolari di farmacie si garantiscono la copertura dell'intero orario d'apertura "senza il pagamento di straordinari ed evitando nuove assunzioni", mentre le colleghe in maternità "non possono neanche immaginare di usufruire dei permessi previsti dalla legge, a parte ovviamente i mesi di maternità obbligatoria, remunerati comunque mai al di sopra dell'ottanta per cento dello stipendio".

"Senza considerare i costi che siamo costretti annualmente a sostenere, inclusi stagisti e disoccupati: per ENPAF (Ente previdenziale) versiamo obbligatoriamente una quota che favorisce i farmacisti attualmente in pensione, non certamente vantaggiosa per noi giovani; in alternativa possiamo scegliere un pagamento di somma inferiore, ma a fondo perduto; poi c'è l'iscrizione all'Albo, anche qui centinaia di euro, l'ONAOI, a tutela degli orfani, e dulcis in fundo i corsi di aggiornamento obbligatori: ovviamente quasi sempre a nostre spese."

Non è un quadro idilliaco quello che ci viene presentato: almeno con questa liberalizzazione la situazione potrà migliorare?, gli chiediamo, ma scuote la testa. "Noi Collaboratori abbiamo pochissime probabilità di rientrare nei 5000 che potranno aprire nuovi esercizi, mentre i Far-

macisti titolari, spesso irritati per il mancato rientro di investimenti importanti, sostenuti anche con mutui al 70% per l'acquisto di un esercizio che anni fa offriva prospettive da miniera d'oro, rischiano di fallire. Il loro disappunto si ritorcerà inevi-

tabilmente contro di noi, con licenziamenti, mancato rinnovo del contratto di lavoro e turni ancora più massacranti", conclude amareggiato. Noi non ce la sentiamo di aggiungere altro.

Maria Pia Fizzano



MUTUI PER L'ACQUISTO E/O COSTRUZIONE DELL'ABITAZIONE PRINCIPALE

Nel caso si sia acquistato, nel corso dell'anno 2011, un immobile adibito o da adibire ad abitazione principale, per il quale sia stato richiesto un Mutuo occorre produrre:

- Atto di acquisto
 - Atto di mutuo
 - Fatture rilasciate dal notaio per l'acquisto e per il mutuo
 - Fattura dell'eventuale intermediario immobiliare
 - Certificazione rilasciata dalla banca da cui risultino gli interessi passivi pagati nel 2011 e i relativi oneri accessori
- Nel caso poi il mutuo sia stato stipulato per la costruzione di un immobile da adibire ad abitazione principale, occorre presentare:
- Atto di mutuo
 - Fattura del notaio
 - Fatture/ricevute ecc. comprovanti le spese effettuate
 - Certificazione rilasciata dalla banca da cui risultino gli interessi passivi pagati nel 2011 e i relativi oneri accessori

A cura del CAF ACLI

ACLI Service Ancona - Via Montebello 69 Ancona 0712072482 - Piazza Mons. Donzelli 1 Camerano 07195353 - Via Cavallotti 10 Senigallia 071659454 - Via Pergolesi 8 Jesi 07314280 - Piazza Duomo 7 Osimo 0712072482 ancona@acliservice.acli.it

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

Ufficio per le comunicazioni sociali



Coordinamento Diocesano Oratori



COMUNITÀ COMUNICA

Non ci sono quote d'iscrizione né è prevista l'assegnazione di borse o rimborsi. L'attività può essere però fatta valere ai fini dei crediti scolastici e universitari e del conseguimento della qualifica di giornalista pubblicista.

Il termine d'iscrizione per partecipare alla selezione è sabato 24 marzo.

Per iscriversi è sufficiente inviare una e-mail all'indirizzo comunicazioni@diocesi.ancona.it indicando: nell'oggetto: iscrizione ComunitàComunica 2012 nel testo: nome e cognome, età, indirizzo e città di residenza, telefono, indirizzo e-mail, eventuali esperienze nel campo, scuola frequentata/lavoro svolto

COMUNITÀ COMUNICA 2012

■ **A CHI È RIVOLTO:** giovani (dai 17 anni) e meno giovani con la passione, la competenza o semplicemente l'interesse per il settore della comunicazione.

■ **REQUISITI PER LA PARTECIPAZIONE:** nessuno in particolare, è sufficiente la voglia di fare un'esperienza di formazione e di pratica nel campo dell'informazione su carta stampata, web e video. Saranno ammessi al progetto 15 partecipanti.

■ **SCOPI E SVOLGIMENTO DEL PROGETTO:** ComunitàComunica si propone di formare persone:

- all'uso "buono e umano" dei mezzi di comunicazione;
- capaci di stimolare la riflessione, personale e comunitaria, sull'importanza della comunicazione nella società;
- che collaborino e siano rete di supporto alle strutture di comunicazione dell'Arcidiocesi e del Coordinamento diocesano degli Oratori.

Per questo il progetto prevede un tempo dedicato alla formazione diluito lungo la prima parte del progetto (indicativamente 8 ore per la carta stampata, 8 ore per il settore video, 6 per la web information) e, contemporaneamente, l'assegnazione di compiti pratici nei tre diversi settori, ossia la redazione di articoli, la composizione di video e la creazione di materiale web che raccontino la vita delle comunità locali (tutto con possibilità di pubblicazione). I partecipanti saranno costantemente seguiti e guidati nei loro compiti da un coordinatore di progetto e dei responsabili di ciascun settore, individuati tra professionisti dell'informazione.

È prevista la partecipazione a seminari sul tema.

■ **TEMPISTICA E DISPONIBILITÀ RICHIESTA:** il progetto ha durata di 9 mesi (Aprile-Dicembre 2012), durante i quali si svolgeranno due incontri mensili (uno di formazione e uno di redazione) presso la redazione di "Presenza" (p.za del Senato 8, Ancona) e presso altre strutture dotate delle tecnologie necessarie per lo svolgimento dell'esperienza. Ai partecipanti è richiesta la frequenza degli incontri (giorni e orari saranno concordati insieme) e l'impegno per la produzione del materiale.



Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE

Via Mons. Donzelli 34/36

Tel 071 730181

CAMERANO AGENZIA I

Piazza Roma 7

Tel 071 7301880

CASTELFIDARDO

Piazza Murri 2/A

Tel 071 7823285

LORETO

Piazza Leopardi 19/23

071 7501129

MARCELLI

Via Litoranea, 66

071 7390621

OFFAGNA

Via dell'Arengo 77/79

Tel 071 7108628

OSIMO CENTRO

Via C.Colombo, 118

Tel 071 7133102-114

OSIMO ASPIO

Via A.Volta, 1/A

Tel 071 7108628

SIROLO

Via Vivaldi, 6

Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

LA PROTESTA DI TORREGGIANI

Con tutta l'educazione che mi è possibile non posso non dissentire da alcune cose contenute nel n.3. Soprattutto l'insero dedicato al satanismo: completamente fuori posto, inutile, penso anche dannoso.

Mi chiedo: ma vogliamo terrorizzare la gente? Specialmente i giovani? I quali hanno bisogno di una parola confortante, della Parola di Dio, del Vangelo, di formazione, di lavoro, di valori veri, di impegno sociale, di volontariato e non di queste fantasticherie terrorizzanti, inutili, fuorvianti.

Molte delle cose che dice don Sconocchini gli esperti del settore dicono che appartengono alla psichiatria. Io non sono un esperto di queste "diavolerie", ma so giudicare che un inserto simile è solo perdita di soldi e di tempo e non può fare che del male.

Quindi perché si è fatto? Chi l'ha deciso e approvato?

Volevo scrivere direttamente al Vescovo, ma poi ho deciso di aspettare. Chiedo: il Vescovo sa niente? Se sa, approva? Vorrei saperlo magari nel prossimo numero.

Adesso capisco perché don Sconocchini, che è mio parroco, non ha tempo né voglia di rispondere alle mie richieste e alle mie proposte.

Io ho tre giovanotti e per loro gli ho scritto un paio di mesi fa. Nessuna risposta, come al solito, come in occasione della visita

pastorale, per la quale pure ho fatto delle proposte.

Come quando gli ho mandato copia di documenti interessanti, quando ero abbonato ad Avvenire. Silenzio assoluto. Nessun incontro per i giovani, nessuna forma di catechesi o di preghiera, niente di niente.

E perdiamo tempo con il satanismo. Il mondo va a rotoli, si stanno perdendo tutti i valori religiosi e morali (l'altro giorno all'Aquila una ragazza è stata violentata in un modo orrendo, ieri un uomo è stato ammazzato a sprangate per una semplice lite... tutti i giorni ci sono questi fatti) e noi cosa facciamo? Rincariamo la dose, parlando di satanismo.

Le immagini poi, orripilanti: una donna incinta macellata, Gesù squartato o in putrefazione, o addirittura sbudellato. Ma è lecito far vedere queste cose, frutto di menti malate? Così vogliamo rinvigorire la fede dei cristiani, così vogliamo formare la generazione di domani? Orribile, solo orribile.

Aspetto il prossimo numero di Presenza. Se non si torna sull'argomento, non mi resta che rivolgermi all'Arcivescovo, pacatamente, ma con decisione e fermezza. Voglio, chiedo, esigo chiarimenti.

Brevemente un altro argomento: ho aspettato l'uscita di Presenza per vedere se qualcuno fosse intervenuto sulle mie proposte e osservazioni relative al quin-

dicinale. Nessuno. Ma il bello è che nella riunione di redazione fatta a ridosso dell'uscita di quel numero, nessuno, dico nessuno, a cominciare da don Carlo e dal direttore, che dicesse una parola, magari contro quelle proposte. Come niente fosse. Allora chiedo: a quale scopo si fanno le riunioni se si fanno solo per dire sì e non discutere di niente, almeno del numero uscito e quello da fare? Sì, qualcosa si è detto in senso generico, ma troppo poco, con poco dialogo vero e profondo.

Ultima nota: vedo che il prof. Galeazzi, invece di pensare un po' anche alla Scuola di formazione politica e sociale, ferma, come ha detto l'Arcivescovo, "per indifferenza generale", ha tempo di scrivere articoli sciocchi e inutili sui 40 dialetti che narrano la Fuga in Egitto. A cosa serve? Io quel libro lì non lo voglio nemmeno per regalo e mi meraviglio che una persona come Galeazzi, che io considero la persona più colta della diocesi, perda tempo in cose così futili e inutili. E mi meraviglio che Presenza le pubblichi. Come l'articolo di A. M. Freddi, pieno solo di corbellerie. Mi domando ancora una volta: a cosa servono?

Di queste note faccio copia per don Sconocchini e cerco di mandarle per mail a don Carlo. Chiedo scusa per il tono acceso, ma sono veramente indignato. Cordiali saluti.

Valerio Torreggiani

LA RISPOSTA DI DON PAOLO

Caro Valerio, ho ricevuto la tua ultima lettera, nella quale ti dichiaro indignato, sconvolto e scandalizzato per il mio articolo su "Giovani e Satanismo", allegato al n° 3 di "Presenza" e da te ritenuto inutile e dannoso. Non è la prima lettera che mi spedisce. Ora sono costretto a risponderti, con carità ma con franchezza, come fai tu. Spero che non ti offenderai.

Mi scrivi spesso che nella nostra parrocchia non c'è niente e non si fa niente. Ti informo che la nostra parrocchia è diventata un centro di spiritualità, con iniziative che sarebbe lungo elencare e che richiamano tante persone di tutte le età, anche da altri paesi. Il tuo parroco lo trovi sempre in parrocchia, ad accogliere ed ascoltare la gente, a dare benedizioni, a confessare, a fare direzione spirituale, anche a molti giovani. Tu non lo sai perché non frequenti la tua parrocchia. In dieci anni che sono parroco a San Cosma non ti ho visto quasi mai in parrocchia. Il poco tempo libero che mi rimane non lo posso impiegare a rispondere alle tue lettere. Lo dedico allo studio perché l'ignoranza, unita alla presunzione, genera arroganza.

La tua parrocchia assiste famiglie in difficoltà, distribuendo generi alimentari portati dai parrocchiani. Quest'inverno alcuni clochard sono stati ospitati in parrocchia. E' stato offerto loro una stanza per dormire e da mangiare. Sono

stati assistiti dai parrocchiani. Tu non c'eri. Io so che tu esisti solo perché ogni tanto mi arriva una tua lettera, qualche volta con richieste sensate, altre volte piene di assurdità affermate con presunzione, come la tua ultima.

Informare i genitori sul pericolo "satanismo" è una perdita di tempo? Addirittura un atto di terrorismo? Caro Valerio, quanti adolescenti conosci e



Don Paolo Sconocchini

frequenti? Quanti ragazzi vengono a confidarsi con te? Quanti genitori vengono a parlarti dei loro timori per i comportamenti strani dei loro figli? Tu sai che esiste uno "strumento" chiamato computer. Forse non sai che ci sono dei siti, dedicati al satanismo, visitatissimi da molti ragazzi. Le immagini atroci che corredano l'insero sono tratte da copertine di dischi che non pochi giovani

hanno in casa, all'insaputa dei genitori e rendono l'idea del baratro in cui i figli potrebbero cadere, meglio di qualsiasi descrizione. Sei sicuro che quelle immagini sono "frutto di una mente malata" e non invece progetto di menti che vogliono corrompere l'anima dei giovani e distruggere la loro fede in Cristo? Sei un autorevole studioso del satanismo? Quanti libri hai letto su questo argomento? Ti sembra inutile e dannoso avvertire i genitori e gli educatori di un pericolo del genere? Molti genitori mi hanno ringraziato sia telefonicamente che per lettera.

Nella tua lettera ti permetti di attaccare il prof. Galeazzi che ritieni sia "la persona più colta della diocesi" ma che perde tempo a scrivere "articoli sciocchi ed inutili", perché tratta di cose che a te non interessano. Poi tocca a Freddi che scrive "solo corbellerie". Poi te la prendi con il Direttore di "Presenza" che pubblica queste cose "futili ed inutili". Valerio, sei più unico che raro: un incrocio tra l'Orlando furioso e un talebano.

Vale', t'ho detto quello che penso, con lo stile tuo. Spero che non ti offenda perché ti assicuro che ti voglio bene e prego per te. Spero che tu faccia altrettanto per me. Siamo in quaresima. Se vieni a trovarmi ti darò il bacio di pace e il programma delle catechesi e delle varie attività.

Con affetto.

Don Paolo Sconocchini



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Martedì 13 Marzo
OSIMO - ore 21,00 - Santuario S. Giuseppe da Copertino.
QUARESIMA 2012 - Lectio divina.

Giovedì 15 Marzo
ANCONA - ore 9,30 - Incontro diocesano del clero: "La Liturgia fra culto ed identità."
ore 21,00 - Parr. S. Cuore (via Maratta).
Incontro con i fidanzati: "La proposta cristiana".

Venerdì 16 Marzo
ANCONA - ore 16,30 - Casa alloggio "Il Focolare".
Ora di adorazione e preghiera.
ore 18,00 - Incontro con UCID.
ore 21,00 - Cattedrale S. Ciriaco.
QUARESIMA 2012 - Lectio divina.

Sabato 17 Marzo
LORETO - ore 9,30 Montorso.
Convegno Ecclesiale Regionale - Lectio divina.
ANCONA - ore 17,00 Centro Pastorale Colleameno.
Ritiro quaresimale dei Cavalieri del S. Sepolcro.

Domenica 18 Marzo
LORETO - ore 9,00 Auditorium Giovanni Paolo II.
Convegno regionale USMI - CISM.
ANCONA - ore 11,00 Riapertura chiesa di S. Giuseppe di CANDIA.
Celebrazione S. Messa.
Nel pomeriggio incontro con i giovani.

Lunedì 19 Marzo
CASTELFIDARDO - ore 21,00 Parrocchia S. Stefano (Collegiata).
Incontro con i fidanzati.

Martedì 20 Marzo
FILOTTRANO - ore 21,00 Chiesa S. Maria Assunta.
Esercizi spirituali: "La lettera di S. Pietro".

Mercoledì 21 Marzo
FILOTTRANO - ore 21,00 Chiesa S. Maria Assunta
Esercizi spirituali: "La lettera di S. Pietro".

Giovedì 22 Marzo
MONTECASSIANO - Incontro di Catechesi.

Venerdì 23 Marzo
OSIMO - ore 21,00 Parr. S. Famiglia.
Incontro con i fidanzati (con parr. S. Carlo).

Sabato 24 Marzo
ANCONA - ore 18,00 Parr. S. M. Liberatrice
Celebrazione della S. Cresima.
LORETO - ore 21,00 Basilica S. Casa
Veglia dell'Annunciazione con i giovani delle Marche.

Domenica 25 Marzo
SIROLO - ore 11,00 chiesa S. Nicolò di Bari.
Incontro diocesano Confraternite - Celebrazione S. Messa.

LE CONSIDERAZIONI DI ANNA MARIA

Gentilissimo Torreggiani,

non posso non accettare la critica della sua autorevole penna: io non mi sono offesa...non so Giotto! Il termine "corbelleria", d'altra parte, mi piace abbastanza, perché, al di là della derivazione da "corbello" = piccolo cesto..., nella sua etimologia ci voglio scoprire il sapore gustoso del "corbezzolo" del Conero (...questa sì che è un corbelleria!). Per dire che, a volte, un articolo può essere pubblicato proprio perché stuzzica la curiosità del lettore e alleggerisce il peso di altri argomenti. Un'ulteriore "corbelleria": alzare gli occhi al cielo per inseguire "il gioco delle nuvole", come si faceva da bambini, non può forse aiutare il nostro sguardo a purificarsi, dopo essersi posato sulle tante cose (lei stesso ne fa un elenco) non sempre belle di quaggiù?

Auguriamoci tutti una santa Quaresima!

Anna Maria Freddi

"Il primo sintomo dell'intelligenza è dubitare di se stessi"?

Ugo Ojetti (Roma 15 luglio 1871 - Firenze 1 gennaio 1946)
Direttore del Corriere della Sera tra il 1926 e il 1927



CAPOGROSSI
DAL 1968
assicurazioni



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduli del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



**PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.**



Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA